Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 20 (1950-1951)
Heft: 2

Artikel: L'alpicoltura di Val Poschiavo
Autor: Simmen, Gerhard
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-18493

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'ALPICOLTURA DI VAL POSCHIAVO

TESI DI LAUREA

presentata alla II sezione della facoltà di filosofia dell'Università di Zurigo

da

GERHARD SIMMEN

Versione italiana di RICCARDO TOGNINA

(II PUNTATA)

B. Condizioni economiche

1. POPOLAZIONE E ECONOMIA DI VAL POSCHIAVO

a) Appunti storici della Valle

La valle di Poschiavo, che geograficamente e culturalmente appartiene alla parte settentrionale della penisola italica, deve la sua appartenenza al Cantone dei Grigioni alle vicende politiche dei secoli passati. [31])

Nel Medio Evo vantavano diritti sulla valle di Poschiavo, susseguentemente o contemporaneamente, l'abbazia francese di *S. Dionisio,* i vescovi di *Como* e di *Coira,* i *Visconti* di Milano e i signori di *Matsch/Venosta.*

In un primo tempo si contestarono il dominio della valle *S. Dionisio e Como.* I signori di Matsch figurano nel 1200 come possessori delle miniere della valle; nel 1284 essi la ottennero in feudo dal Vescovo di Coira. Quando e come la Curia retica entrò in possesso della valle, non è possibile affermare con esattezza. E' però noto che in quel frangente *Como* manteneva sempre ancora i suoi diritti. Così la valle di Poschiavo apparteneva politicamente alla Diocesi di Coira e dal punto di vista della chiesa alla diocesi di *Como.* [32]) L'insufficiente distinzione tra i vari diritti diede col tempo origine a una situazione politica assai intricata, la quale cagionava continui attriti. Nel 1329 i Visconti divennero signori assoluti del ducato di Milano e con ciò governatori della città e del Vescovado di *Como.* A tale potenza il Vescovo di *Coira* non poté tener testa. Nel 1350 i Milanesi occuparono la valle di Poschiavo, che però in seguito cambiò sovente padrone. Solo nel 1486, il vescovo di *Coira* e i Grigioni riuscirono a strappare definitivamente la valle al dominio dei *Visconti.*

Le continue lotte per il possesso della valle vennero abilmente sfruttate dai Poschiavini ai fini di aumentare i loro diritti. Dal punto di vista sociale è importante il fatto che in valle non si praticò mai il servaggio. La popolazione non simpatizzò mai

---

31) Letteratura storica consultata: Pozzy A. G.: Rechtsgeschichte des Puschlavs; Pieth F.: Bündnergeschichte; Olgiati G.: Storia di Poschiavo; Semadeni T.: Geschichte des Puschlavertales; Adami V.: Storia dei Confini del Regno d'Italia. Indicazioni più esatte nell'elenco delle fonti.

32) Pieth F.: op. cit. p. 77. La v. di Poschiavo appartenne ecclesiasticamente alla Diocesi di *Como* fino al 1870.

per i governatori stranieri. La proprietà fondiaria dei potentati feudali non fu del resto mai di importanza considerevole.

In un documento del 1200, il nome *Poschiavo* viene adoperato per la prima volta come nome di comune. Il territorio aveva però già subìto un notevole sviluppo politico. [33]) Una convenzione col vescovo di *Coira* del 1388 prova che la valle disponeva già di ampie libertà; in un'altra del 1408 è fissata la base legale per l'entrata della valle di Poschiavo a far parte della Lega Caddea, fondata nel 1367 contro la potenza temporale del vescovo e contro la Casa d'Absburgo. [34]) La Lega Caddea non potè tuttavia garantire a *Poschiavo* completa autonomia, dispondendo il vescovo a tale riguardo ancora di importanti diritti come la giurisdizione e l'elezione del podestà. I Poschiavini riuscirono solo nel 1537 ad acquisire gli ultimi diritti del Vescovado. Da quell'anno la valle ebbe a godere nel quadro della Lega Caddea, da libera giurisdizione, illimitata sovranità. [35])

La valle appartiene per volontà propria al Canton Grigioni dal 1408. Le aggressioni da parte dei vicini meridionali vennero respinte dal 1486 in poi in parte dalla valle sola e in parte coll'aiuto di truppe retiche e più tardi di truppe confederate. In particolare dopo la perdita della Valtellina, il vecchio dominio grigione, ossia dopo il 1797, la valle di Poschiavo dovette opporsi a vari tentativi di annessione alla Valtellina e alla Repubblica Cisalpina.

Il 4 novembre 1797, i Poschiavini prestarono giuramento di fedeltà alle Tre Leghe ed ai cantoni confederati e si impegnarono di difendere le vecchie libertà con ogni mezzo e in ogni circostanza. [36]) A un invito della Repubblica Cisalpina di entrare a far parte di questa, risposero orgogliosi:

« Vogliamo continuare a godere della libertà ereditata dai nostri padri. Voi ci considerate giustamente un popolo libero; se quel popolo che si regge da sè e che non riconosce nessuno sopra di sè, è libero, allora *siamo* un popolo indipendente. Non vedete che è assurdo voler dare la libertà a un popolo libero ? » [37])

Il *vicinato* di Brusio condusse per secoli, nel quadro della giurisdizione di val Poschiavo, una lotta accanita per la indipendenza da Poschiavo capoluogo della valle. Un tribunale arbitrale delle Tre Leghe soddisfece nel 1542 già parecchie rivendicazioni brusiesi. Tra l'altro, si divisero i pascoli. La relativa linea di confine correva dal *Pizzo di S. Romerio* allo sbocco del lago e al *Corno del Solcone*, linea che corrisponde all'attuale confine comunale. [38]) Brusio ottenne passo passo fino al principio del 17. secolo ampia autonomia giurisdizionale e amministrativa; le sue rappresentanze nelle autorità della giurisdizione e la sua parte delle entrate e uscite vennero fissate di fronte a Poschiavo nel rapporto di 1 : 5. Nel 1853, infine, la Costituzione cantonale proclamò *Brusio* comune autonomo e circolo. [39]) La « Convenzione tra i Comuni di Poschiavo e Brusio » del 1859 regola la definitiva, completa scissione e le relazioni di vicinato dei due comuni. [40])

Il confine meridionale dell'antica giurisdizione di *Poschiavo* fu in tempi addietro oggetto di essenziali mutamenti. Vale la pena di occuparsi di questi

---

[33]) Pozzy A. G.: op. cit. p. 9; Olgiati G.; op. cit. p. 13.
[34]) Pieth F.: op. cit. p. 76.
[35]) Cfr. per tutto il capitolo: Pozzy A. G.: op. cit. pp. 6-31.
[36]) Soltanto una famiglia di *Brusio* votò per l'annessione alla Valtellina.
[37]) Semadeni T.: op. cit. pp. 41-43.
[38]) Statuti del 1550, supplemento p. 95.
[39]) Semadeni F.: op. cit. p. 51.
[40]) Statuti del 1921, p. 327 e sg.

mutamenti, almeno brevemente, dato che non ne mancarono certe ripercussioni riguardo alle proprietà nella zona degli alpi. [41])

Il territorio di *Tirano* e di altri comuni valtellinesi comprendeva ancora intorno alla metà del 15. secolo gran parte dell'odierna area del comune di Brusio e penetrava lungo i due declivi della valle nell'attuale territorio di Poschiavo:

Campocologno e *Zalende* nel fondovalle, la regione alpina a E e a O della valle con *Viano, Zavena, S. Romerio* e *Val Trevesina, Val Sajento, Cavajone* e la parte superiore della *Valle di Mürasc* appartenevano a *Tirano* o ad altri comuni della Valtellina.

Brusio era con ciò racchiuso da territori appartenenti ai comuni valtellinesi. Disponeva di proprio solo del fondovalle e d'una assai ristretta zona di maggesi, mentre la regione dei pascoli alpini giaceva al di fuori dei suoi confini politici.

Lo spazio vitale del comune di Brusio era fortemente limitato da confini tutt'altro che naturali. Tale stato di cose ebbe per conseguenza varie controversie. Si eseguirono arbitrati e si emanarono regolamenti, ma nè il Vescovo di *Coira* nè il Ducato di *Milano* riuscirono a trovare una soluzione soddisfacente. In seguito alla conquista della Valtellina (1512), la questione dei confini venne presa alla mano dalle Tre Leghe. Non è da meravigliarsi se la decisione risultò in favore della giurisdizione di *Poschiavo* quale membro della Lega Caddea, mentre i sudditi tiranesi dovettero semplicemente uniformarsi all'arbitrato.

I confini territoriali stabiliti nel 1526 corrispondono più o meno a quelli odierni. Essi vennero sanzionati però solo attraverso gli accordi concernenti la correzione del confine, che la Svizzera e l'Italia stabilirono nel 1865, nel 1874 e nel 1876. [42])

b) Sviluppo economico

Accanto all'agricoltura, che basta solo al fabbisogno della valle, i Poschiavini possedevano prima del 1900 solo scarse possibilità di guadagno.

Lo sfruttamento dei giacimenti di minerali metallici fu nel Medio Evo di una certa importanza. Più tardi invece si registrarono solo saltuari tentativi, senza che i risultati corrispondessero alle aspettative. Lo sfruttamento dei giacimenti di amianto intorno a *Canciano* ebbe inizio nel 1878; ma l'escavazione dovette essere sospesa per lo scarso rendimento dell'impresa. Anche il tentativo di introdurre l'industria del tabacco non portò i frutti attesi.

La posizione sfavorevole, periferica della valle rese impossibile l'introduzione di aziende industriali. Oltre all'artigianato e al commercio, che erano però poco sviluppati, portò lavoro e guadagno il traffico sulla strada del Bernina. Per questa via si trasportavano nell'interno del cantone prodotti valtellinesi, in particolare vino.

La costruzione degl'impianti della Società delle Forze Motrici di Brusio (FMB) che ebbe inizio nel 1904 e della Ferrovia del Bernina (1906-1910) rianimò notevolmente la vita economica della valle. Anche in seguito, i poschiavini trovarono lavoro e guadagno presso queste due imprese. L'ampliamento degl'impianti per lo sfruttamento delle forze idriche è continuato fino a oggi. La Società delle FMB ha così quasi continuamente impiegato un buon numero di operai. Appena si ebbero i mezzi di trasporto, iniziò un'intenso sfruttamento delle estese foreste comunali. Prima della costruzione della ferrovia, l'annualità dei boschi veniva consumata quasi totalmente in valle. Con l'apertura del traffico ferroviario, si creò la possibilità di esportare legname, [43]) che

---

41) Cfr. per tutto il cap. seguente: Adami V.: op. cit. p. 284 e sg.; Guillarmond C. J.: Grenzen der Schweiz, p. 15, con schizzo topografico.

42) *Guillarmod C. J.: op. cit. p. 15.*

43) Cfr. *Resoconti del Comune di Poschiavo* 1903-1947.

venne sempre sfruttata. La costruzione di strade di accesso ai boschi, la preparazione e il trasporto del legname aumentarono sempre più le possibilità di guadagno. Anche lo sfruttamento dei giacimenti di Serpentino di *Selva* fu possibile solo dopo l'apertura del traffico ferroviario. Le cave di amianto vennero rimesse in esercizio. La ferrovia contribuì inoltre decisamente a rianimare il movimento turistico, che portò buone possibilità di guadagno agli albergatori. In una parola, le possibilità di guadagno aumentarono continuamente promovendo lo sviluppo economico della valle, il quale è continuato fino al giorno d'oggi.

c) Movimento e struttura della popolazione

Il numero delle famiglie del comune di Poschiavo era nell'anno 1624 di 852 e nel 1775 di 504. [44]) La forte diminuzione della popolazione nei secoli 17. e 18. è dovuta alle lotte confessionali, a epidemie e a periodi di carestia. [45]) Inoltre spopolò la valle in parte anche l'emigrazione, che dura da secoli.

Dal 1850 al 1900 si registra un continuo lieve aumento della popolazione, il quale diviene più intenso nel nuovo secolo grazie alla fondazione della società delle FMB e alla costruzione della Ferrovia del Bernina. I forti contingenti di operai stranieri aumentarono la popolazione in particolare nel 1910. Il movimento demografico è fortemente determinato, dall'inizio di questo secolo, dallo sviluppo economico della valle.

La distribuzione della popolazione poschiavina dal punto di vista professionale mutò così notevolmente. Fino al 1900, 2/3 dei professionisti si davano all'agricoltura. Le FMB e la ferrovia promossero poi fortemente lo sviluppo della classe operaia e impiegatizia. Gli agricoltori rappresentavano nel 1941, secondo il relativo censimento, meno del 50 % del ceto lavoratore. Il ceto contadino subì una lieve diminuzione anche sul totale della popolazione. Malgrado questo mutamento, la caratteristica fondamentale della popolazione di Poschiavo rimane immutata. Le cifre sopra indicate non sono esatte in quanto gran parte degli operai sono al tempo stesso anche contadini e allevano bestiame. La struttura delle vecchie case borghesi del capoluogo della valle prova che una volta questa doppia attività si esercitava ancora più intensamente. Sotto il tetto di questi edifici si trovano quasi sempre anche stalla e fienile, che oggi non servono più come tali.

Movimento e struttura delle classi lavoratrici del Distretto Bernina
1850—1941 [46])

Anno	Popolazione			Classi lavoratrici del Distretto Bernina [47])		
	Comune di Poschiavo	Comune di Brusio	Distretto Bernina	Totale professionisti	Agricoltori Totale	Agricoltori in % su tutti i professionisti
1850			3888			
1888	2958	1149	4107	1741	1162	66,8
1900	3102	1199	4301	1906	1272	66,7
1910	3676	1320	4996	2515	1507 [48])	59,9
1920	3659	1309	4968			
1930	3709	1352	4061	2209	1158	52,4
1941	3995	1453	5448	2299	1102	47,9

[44]) Marchioli D.: *Storia della Valle di Poschiavo*, vol. I pp. 180 e 182.

[45]) Semadeni T.: op. cit. p. 76: « Es sollen an der Pest im Jahre 1630 zirka 1200 Einwohner, an der Dysenterie 1747 zirka $^1/_5$ der Bevölkerung gestorben sein.

[46]) Indicazioni dell'Ufficio federale di statistica.

[47]) Riguardo al 1920 non esistono cifre di dettaglio. Nel 1930 si stabilirono nuovi criteri riguardo alla scelta dei professionisti e la loro divisione in classi. Perciò la diminuzione dei professionsti malgrado l'aumento della popolazione.

[48]) Compresi gl'italiani occupati nella costruzione della ferrovia.

2. L' AGRICOLTURA IN VAL POSCHIAVO

a) Le regioni coltive

Per la sua grande estensione verticale, il terreno coltivato di val Poschiavo si divide in tre zone definite localmente « *piano* », « *maggese* » e « *munt alpiv* ». Ogni zona possiede evidenti caratteristiche dal punto di vista aziendale e economico.

Il « *piano* » è costituito dal fondovalle di *Poschiavo* (1000-1200 m.s.m) e di *Brusio* (520-1200 m.) ed è composto del terreno coltivato e dei pascoli che circondano l'abitato. La terrazza di *Viano* (1000-1400 m.) e il declivio di *Cavajone* (1000-1500 m.) vanno attribuiti a questa zona per analogia di amministrazione, malgrado non vi appartengano topograficamente. Il termine « piano » non significa in questo caso una superficie orizzontale. [49])

La zona dei *maggesi* è una striscia larga 400-600 m, che sovrasta le colture del fondovalle e include i due villaggetti di *Viano* e *Cavajone*, abitati tutto l'anno. Il suo limite superiore oscilla tra i 1300 e i 1700 m.s.m.

I « munt alpiv » (ossia la zona alpina) si trovano al di sopra dei maggesi e si estendono fino ai 1900 e ai 2800 m.s.m. [50])

Il gradino inferiore della valle — *Brusio-Campocologno* — si trova nell'ambito delle colture artificialmente irrigate. Il mais, il tabacco, la verdura e il grano saraceno costituiscono accanto alla segale, al frumento e alle patate i più importanti prodotti della campicoltura. I raccolti annuali variano da due a quattro a seconda delle colture. In questa zona maturano anche l'uva, i fichi e le castagne. Fino a *Zalende* e a *Campascio* i prati si falciano quattro volte. (I raccolti nella terminologia locale di Brusio: 1. fen, 2. digör, 3. tresol, 4. quartel; Poschiavo: fen, digör, terzol). *

Meno multiforme è lo sfruttamento del fondo valle di Poschiavo e dei terreni di *Cavajone* e *Viano*. Il terreno riservato alla campicoltura è molto meno esteso che in quel di Brusio; vi si coltivano solo il grano da panificare, patate e rape. La frutticoltura — che è di scarsa importanza in tutta la valle — trova a Poschiavo la maggior diffusione; più in alto gli alberi da frutta non crescono. I prati si falciano tre volte. La crescita dell'erba viene promossa per mezzo dell'irrigazione artificiale, specie sui coni di dejezione di destra.

La zona dei maggesi si trova al di sopra del fondovalle e con ciò della residenza principale del contadino poschiavino. Essa comprende su ambedue i versanti vaste radure, il cui abitato varia dal solitario casale al villaggetto estivo. Le forme di coltivazione praticate in questa zona sono analoghe a quelle applicate in valle. Ma la campicoltura vi è poco diffusa, a vantaggio dell'area dei prati, dei pascoli e del bosco. Inoltre, solo i maggesi inferiori danno tre raccolti di fieno.

Segue sopra i maggesi la regione dei pascoli e dei prati alpini. Le sue cascine non variano di solito dai fabbricati dei maggesi. Panoramicamente il passaggio da una zona all'altra non è molto evidente perché lento. Di regola non si pratica la campicoltura in questa zona. Tuttavia, negli alpi meno elevati non si trovano di rado campi coltivati a patate o a grano. Negli alpi inferiori si falcia il fieno due volte, mentre nei più alti si fa una raccolta sola.

---

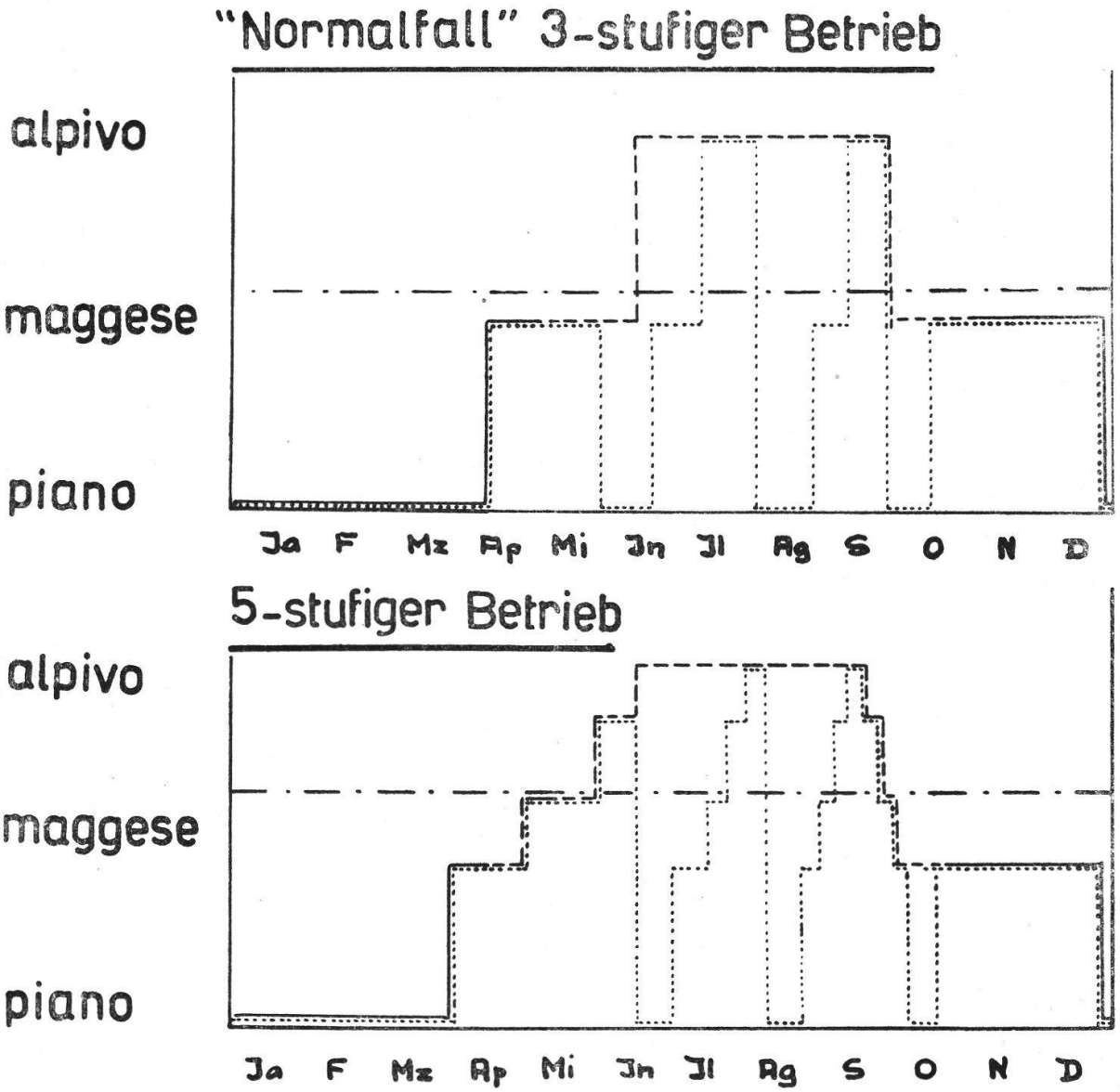
[49]) *Regolamento per la pascolazione* 1915, *Brusio* § 13: « Viano si considera come piano ».

[50]) Cfr. p. 14.

* Nel testo originale non si fa distinzione tra le denominazioni brusiesi e poschiavine.

b) Il calendario del contadino poschiavino

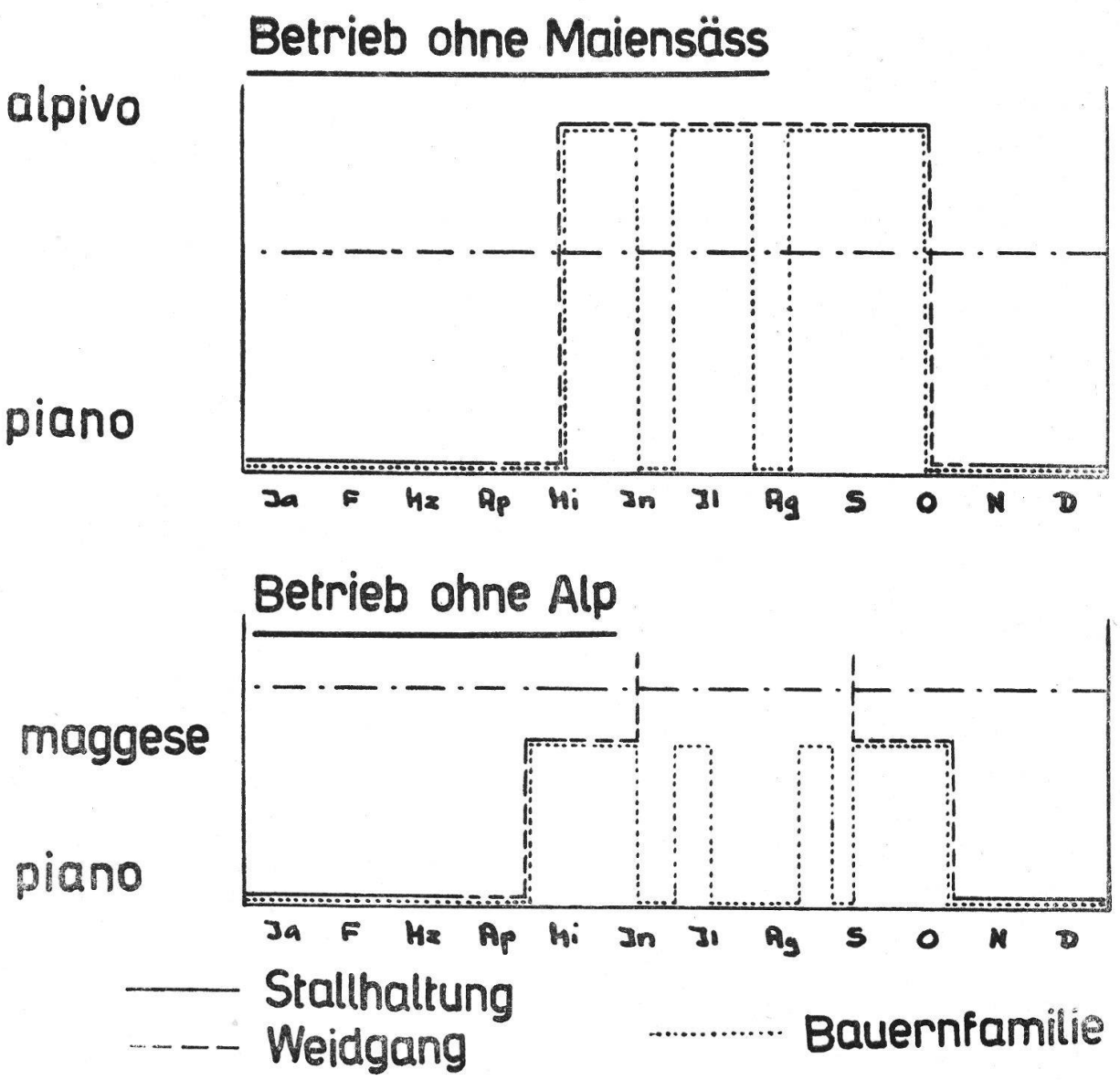
La struttura delle valli alpestri richiede particolari forme di coltivazione. Il loro terreno è diviso in varie zone coltive per la forte estensione verticale. Val Poschiavo è una regione, in cui l'agricoltura viene praticata in tre zone: nel fondovalle, nella regione dei maggesi e nella regione degli alpi. Questa circostanza costringe l'agricoltore a far vita nomade, la quale, nel corso dell'anno, lo conduce in tutte le zone. L'attività estiva del contadino e l'agricoltura assumono poi un aspetto tutto proprio per la mancanza di consorzi alpini e per il fatto che il terreno coltivo (i prati concimati) si estendono fino agli alpi più elevati.



« Normalfall » 3-stufiger Betrieb = l'azienda più diffusa è quella a tre gradini 5-stufiger Betrieb = azienda a 5 gradini

Le condizioni riguardanti la proprietà variano da azienda a azienda. La distribuzione dei terreni delle singole aziende sulle tre zone varia da caso a caso. Per conseguenza varia anche il calendario lavorativo delle singole famiglie. Il tipo di azienda più diffusa è quella comprendente terreni in tutte e tre le zone.

* Questi cliches ci sono stati messi a disposizione dall'autore



Betrieb ohne Maiensäss = Azienda senza maggese
Betrieb ohne Alp = Azienda senz'alpe
Stallhaltung: bestiame tenuto in stalla
Weidgang: periodo di pascolamento
Bauernfamilie: la vita nomade delle famiglie contadine

Se una famiglia non possiede terreni nella zona dei maggesi o degli alpi, l'attività nomade del contadino cambia nel senso che egli può soffermarsi più a lungo nei suoi poderi e con ciò coltivarli e sfruttarli meglio. Avviene spesso che le famiglie contadine lavorano più poderi nelle varie zone. In tal caso, le salite dal piano al monte si moltiplicano. Di regola, non tutta la famiglia vi prende parte. Ma la raccolta del fieno e del guaime richiedono nei vari luoghi l'impegno di tutte le forze disponibili. Le tabelle 1/2 rappresentano alcuni esempi del calendario lavorativo dell'agricoltore poschiavino.

Le forme di coltivazione adottate in val Poschiavo richiedono molto tempo e costano molta fatica. Per meglio comprenderle, sia rilevato che l'attività del contadino poschiavino è improntata all'autoapprovvigionamento. Per conseguenza, si tende a sfruttare il più possibile tutte le zone coltive. La distribuzione del terreno su ben tre zone, sulle quali l'influsso del clima è vario, garantisce al contadino la possibilità di procurarsi in quantità sufficiente quanto gli occorre per nutrire la famiglia. Riguardo ai

consorzi, i quali sono per l'agricoltura di grande vantaggio per le possibilità che offrono di centralizzare e razionalizzare, in val Poschiavo si è ancora agl'inizi. L'organizzazione aziendale è inoltre assai primitiva. Il montanaro è fortemente legato alla tradizione; gli antichi sistemi di lavoro sono profondamente radicati nel pensiero e nel sentimento del poschiavino; perciò egli è di regola scettico di fronte ai progetti di miglioramento. Le innovazioni introdotte esistono spesso soltanto sulla carta. Nelle pagine seguenti, che sono dedicate all'economia alpestre e al suo sviluppo, avremo ripetutamente campo di lumeggiare tali circostanze.

c) Statistica dell'agricoltura poschiavina

Caratteristica per l'agricoltura poschiavina è la piccola azienda, povera di mezzi finanziari, richiedente un intensivo, duro lavoro e intesa all'approvvigionamento del lavoratore.

Le aziende agricole di val Poschiavo nel 1939 [51])

	Aziende agricole		Aziende come risorsa principale		Aziende con terr. prevalentemente propri		Estensione media delle aziende	Parcelle per azienda	Parcelle grand. media
	totale	%	totale	%	totale	%	in a		in a
Brusio	193	100	160	82,9	153	79,3	207	9	19
Poschiavo	409	100	329	80,8	268	65,5	346	12	23
Bernina	602	100	489	81,2	421	70,0	302	11	22
Grigioni	13 111	100	9 807	74,8	10 120	77,2	476	20	19
Svizzera	238 481	100	177 412	74,4	191 391	80,2	523	10	51

L'estensione media dell'azienda poschiavina è di molto inferiore dell'area dell'azienda media grigione e svizzera. Per contro, il terreno è in val Poschiavo meno frazionato. Ma siccome le singole parcelle dell'azienda sono distribuite su tre zone — piano, maggese, alpe — la loro coltivazione richiede molto tempo e lavoro.

La campicoltura in val Poschiavo [52])

	Terr. a campo 0—10%	Aziende in %	Aziende col 10,1—30% terreno a campo	aziende in %	> 30% terreno a campo	Aziende in %
Brusio	35	21,6	104	64,2	23	14,2
Poschiavo	257	68,5	115	30,7	3	0,8
Bernina	292	54,3	219	40,8	26	4,9
Grigioni	8 910	77,5	2 289	19,9	299	2,6
Svizzera	89 414	44,8	49 211	22,6	61 233	30,6

Questa tabella rileva le notevoli differenze riguardo alle forme di sfruttamento del terreno adottate nei comuni di *Brusio* e *Poschiavo*. Per le sue condizioni climatiche favorevoli, la campicoltura è più intensamente praticata a *Brusio*. Essa comprende in media per azienda un'area maggiore che a *Poschiavo*, che, a tale riguardo, si accosta alle condizioni generali del cantone.

Le varie piantagioni occupavano nel 1939 le seguenti aree:

Le colture in val Poschiavo nel 1939 [53])

	patate	segale	orzo	tabacco	frumento	spelta	avena
in are	7214	5838	1793	745	220	118	27
% dell'area totale dei campi	45,1	36,5	11,2	4,7	1,4	0,7	—

51) Censimento federale delle aziende, 1939, « Landwirtschaftsbetriebe »; Statistische Quellenwerke der Schweiz, vol. 151 (1945), pp. 24 e 84 delle tabelle.
52) Censimento fed. delle aziende, 1939, vol. cit.
53) Controllo delle colture, 1939-42.

Tre piante sono di grande importanza per la valle di Poschiavo: la patata, la segale e l'orzo. Del grano saraceno, che a Brusio si semina come secondo raccolto, la statistica non si occupa. Essa (quella del 1939) non considera nemmeno la coltivazione del mais, che a *Brusio* riveste oggi notevole importanza.

In relazione allo studio dell'economia alpestre poschiavina è di particolare interesse l'allevamento del bestiame. Per ciò che concerne lo studio della zootecnica, può servire di base il relativo censimento del 1946. La tabella a pagina —— e le indicazioni a pagina —— informano intorno allo sviluppo del patrimonio di bestiame.

Il patrimonio zootecnico poschiavino nel 1946 [54])

	Proprietari di bestiame	proprietari	Totale bovini	vacche	Pecore propr.	Pecore capi	Capre propr.	Capre capi
Brusio	199	151	483	255	71	332	126	521
Poschiavo	509	383	1 462	655	196	642	280	680
Bernina	708	534	1 945	910	267	974	406	1 201

Il patrimonio zootecnico del singolo contadino (media)

	Bestiame bovino totale	vacche	pecore	capre
Brusio	3,2	1,7	4,7	4,1
Poschiavo	3,8	1,5	3,3	2,4
Bernina	3,6	1,6	3,6	2,9

La valle di Poschiavo dispone di un importante patrimonio zootecnico. Dalle tabelle concernenti la distribuzione del bestiame sui numerosi proprietari risulta chiaramente l'esiguità delle aziende agricole. La produzione di bestiame bovino risulta dal rapporto tra l'effettivo delle vacche e quello del bestiame di allevamento.

Rapporto tra il bestiame di rendita e il bestiame d'allevamento in val Poschiavo nel 1876 e nel 1946 [55])

Comune o frazione	1876 Bestiame d'allevamento	1876 Vacche	1876 Bestiame d'allevamento su 100 capi	1946 Capi di bestiame d'allevamento	1946 Vacche	1946 Bestiame d'allevameto su 100 capi
Poschiavo	444	582	76	807	655	123
Aino	130	146	88	254	202	126
Borgo	70	132	53	107	142	75
Cologna				39	34	115
Squadra di Basso	244	304	61	407	277	147
Brusio				228	255	89
Frazioni di sopra				89	75	119
Borgo				27	29	93
Frazioni di sotto				49	70	70
Cavajone				29	29	100
Viano				34	52	65
Distretto Bernina				1 035	910	114

54) Da indicazioni dell'Ufficio fed. di statistica.

55) Prot. econ. del 1876, p. 190; le cifre riguardanti il 1946 si ebbero dall'Ufficio fed. di statistica.

Spiegazione [56])

Bestiame d'allevamento su 100 vacche	
< 50	Produzione di latte: allevamento insufficiente
50— 75	Produzione di latte: allevamento sufficiente
75—100	Produzione di latte: vendita occasionale di bestiame da macello e di razza
100—150	Zootecnica combinata. L'allevamento non prevale ancora sulla produzione di latte
> 150	Allevamento vero e proprio.

La zootecnica ha nel comune di *Poschiavo* due scopi: la produzione di latte e l'allevamento di bestiame giovane. Solo nel capoluogo — il borgo — che è una cittadina, prevale la produzione di latte, ciò che risponde al considerevole fabbisogno di latte del luogo, la cui popolazione è in maggioranza non contadina. Fino al 1876, l'allevamento era in tutto il comune di scarsa importanza. Per quanto riguarda il borgo di *Poschiavo*, il rapporto tra le varie categorie di bestiame segna una forte tendenza alla produzione lattifera. Col censimento del bestiame del 1886 si registra per la prima volta per l'intero comune un rapporto pareggiato tra vacche e bestiame giovane (confr. tabella pag. ——). L'anno 1886 segna una svolta nella zootecnica poschiavina, in quanto da quell'anno l'allevamento assunse una importanza sempre maggiore. Soltanto la penuria di foraggi del periodo bellico poté esercitare un certo influsso sul rapporto bestiame di rendita/bestiame giovane, ma l'effettivo di quest'ultimo rimase comunque sempre al di sopra di quello delle mucche.

Brusio, per contro, registra ancora oggi, eccettuata la parte superiore della valle e il disperso villaggetto alpino di *Cavajone*, uno scarso allevamento. In questa zona favorita dal clima, il ramo principale dell'agricoltura è la campicoltura. Mancano i pascoli, in valle e sui maggesi. Questa circostanza impedisce al contadino brusiese di promuovere l'allevamento. Anche la posizione periferica del comune e il fatto che una parte importante della popolazione dei villaggi vicini al confine non si dedica all'agricoltura contribuiscono a determinare i destini del patrimonio zootecnico brusiese.

La statistica concernente l'agricoltura e la zootecnica in val *Poschiavo* presenta le seguenti conclusioni:

1. Predominio della piccola azienda.
2. Nel comune di *Poschiavo* predomina la zootecnica combinata (produzione lattifera e allevamento), a *Brusio* la tendenza alla produzione di latte.

---

[56]) Cfr. Hösli J.: Glarner Land- und Alpwirtschaft, p. 49.